

I Don Chisciotte della sacralità della vita

Maurizio Mori*

Don Chisciotte è passato alla storia per la pertinacia posta nel negare la realtà. Il suo fedele scudiero Sancho (il senso del reale) lo avvertiva che i mulini a vento non erano affatto giganti dalle braccia smisurate, ma lui si lanciava lancia in resta senza timore. E dopo averle buscate, invece di riconoscere che le cose erano diverse da come le immaginava, diceva che era stato il mago Frestone, suo nemico, a trasformare all'ultimo momento i giganti in mulini a vento. Così sembrano fare oggi quei vitalisti che in tutti i modi fanno ostruzionismo alla sentenza ormai definitiva della corte d'Appello di Milano sul caso Eluana. A luglio hanno cominciato col conflitto d'attribuzione che ha tenuto fermo per settimane il Parlamento su un tema che si è rivelato essere una mera operazione di bassa propaganda, visto che la Corte Costituzionale neanche ne ha ravvisato l'ammissibilità. Invece di riflettere, si è ribadita la tesi di un presunto "complotto" dei giu-

dici contro il Parlamento! Poi c'è stato il ricorso della procura generale di Milano, con motivazioni risibili perché dopo quasi diciassette anni di Stato vegetativo permanente anche Don Chisciotte avrebbe riconosciuto che il "risveglio" è impossibile. Ma è stato sostenuto da "luminari" della neurologia che ancora credono in ataviche concezioni vitaliste che nulla hanno di scientifico: pazienza. Ma è stato bocciato anche quello. E ancora una volta la colpa è sempre dei giudici, sicuramente manovrati da un qualche sostituto del mago Frestone. Ieri l'altro c'è stato il ricorso d'urgenza alla corte europea di giustizia. *Avvenire* informa che sarà un professore dell'università (cattolica) di Lovanio a decidere se ammettere o no il ricorso. E intanto ci si affretta a sottolineare con enfasi ottimistica che «l'importante è che il ricorso ora è registrato dalla Corte. Chiederemo la fissazione il prima possibile di un'udienza e una comunicazione ufficiale da parte di Strasburgo sul caso al governo italiano». La semplice apertura di un fasci-

colo - un atto dovuto in un ordinamento civile - è subito annunciato come se già comportasse l'accettazione dello stesso. Peccato che, proprio quel professore cattolico abbia respinto il ricorso: si vede che in Europa non vale il "tengo famiglia..." ancora tanto diffuso da noi.

Non sarà il caso che i vitalisti nostrani facciano una pausa di riflessione? La realtà è diversa da quella prospettata dalla sacralità della vita, perché la rivoluzione biomedica ci obbliga a fare scelte e prendere decisioni sulla vita. Continuare a dire che «la vita è nelle mani di Dio e solo lui può decidere» è un bel modo di dire che può anche rassicurare gli animi sbigottiti o impauriti del nuovo, ma che non corrisponde più alla realtà dei nostri ospedali. Di questo devono prendere atto gli oppositori alla conclusione della vicenda Eluana, compresi quei politici nostrani dell'opposizione, sempre pronti ad accordi da sagrestia.

*Presidente della Consulta di Bioetica Onlus, Università di Torino

Eluana Englaro lasciamola andare in pace

Cattolici e politici subalterni al Vaticano continuano la loro crociata contro il diritto di scelta. Le provano tutte anche quando l'impresa è impossibile.

Noi, siamo vicini a Beppino, a tutta la famiglia. La loro è una grande battaglia di civiltà

Un caso spartiacque tra laici e vitalisti

Sergio Bartolommei*

Il caso Englaro costituirà a lungo lo spartiacque tra laici e non laici in un Paese in cui una delle questioni cruciali da chiarire riguarda la sovranità e l'indipendenza dello Stato italiano da agenzie religiose e poteri ultraterreni.

Entrambe sono seriamente state messe in discussione dai furibondi attacchi delle gerarchie cattoliche e di certe associazioni "di base" alle recenti storiche sentenze delle Corti di giustizia italiane che hanno riconosciuto il diritto di Eluana a non prolungare ulteriormente il processo della morte iniziato irreversibilmente in una notte del gennaio 1992.

La violenza delle parole e delle espressioni usate non ha paragoni e non merita citazioni. C'è da osservare che quanto più aggressive e sprezzanti sono queste espressioni, tanto più rivelano insicurezza, cupo e sordo risentimento per la perdita della presa, sulle coscienze degli stessi credenti, di quella legge morale naturale di origine divina che sancisce la sacralità e vieta la disponibilità della vita umana. D'altra parte questi attacchi segnano un pericoloso crescendo del ruolo della *moral* (ma meglio sarebbe dire *immoral*) suasion da parte delle gerarchie cattoliche sulle forze politiche e nell'area delle decisioni legislative. E' palese la volontà di bruciare i tempi dell'azione di convincimento pastorale delle anime dei fedeli. Si preferisce ricorrere alle scorciatoie e affidare al cosiddetto "partito di Dio", che accoglie adepti di entrambi gli schieramenti parlamentari, il compito di far capire con la forza della legge al cittadino medio come devono restare le cose in questo Paese in fatto di modi del morire, dopo che con la legge 40/2004 si è dato un saggio eloquente su come devono restare in fatto di modi del nascere.

Il Parlamento del nostro Paese si è rivelato poco avvezzo negli ultimi anni a pensare che le scelte ispirate a convinzioni religiose non debbano venire imposte a chi non le condivide. In tale contesto diviene facile far passare come un fatto naturale che le Curie, tetragone alle sentenze dei tribunali italiani, premano sui rappresentanti del potere politico locale per continuare, di fatto, a tormentare e tenere in scacco una famiglia che per 16 anni ha chiesto, senza ottenerla, giustizia. Purtroppo,

anziché tutelare i cittadini Englaro dal fanatismo della persecuzione religiosa e rivendicare la propria autonomia dal neotemporalismo della Chiesa, lo Stato e il Legislatore italiano stanno facendo il possibile per non irritare il persecutore. Si spera non si debba attendere un novello Voltaire (e un nuovo Jean Calas...) per liberare definitivamente Eluana dalla prigione di un corpo ridotto a mero contenitore di liquidi e tutelare l'azione del padre dalle crociate dei poteri confessionali.

La richiesta che Eluana ha formulato attraverso il padre e che le Corti hanno infine e solennemente riconosciuto legittima è d'altra parte semplice: vedere assicurato il diritto a esercitare potere e sovranità sul proprio corpo in tutte le fasi della propria vita, compresa questa, in cui malauguratamente è andata per sempre persa la sua coscienza ed ella non può esprimersi direttamente. Anche a non volere qui contestare il linguaggio della morale religiosa che considera anche gli individui in Stato vegetativo permanente "persone", la domanda che sorge immediata è la seguente. Chi crede che un essere umano sia "persona", con la sua intatta "dignità" durante tutta la sua esistenza, come può sostenere che in fase di incoscienza la "persona" Eluana Englaro possa avere meno dignità di una "persona", Testimone di Geova, che sceglie, non ostacolata e senza obbligare altri a fare la sua scelta, di morire piuttosto che subire un'emotrasfusione? Perché dovrebbe essere riconosciuto a una persona cosciente il diritto di rifiutare le cure in base ai suoi valori e lo stesso diritto negato a una persona che non abbia più questa capacità nonostante abbia espresso con chiarezza la sua volontà quando era lucida e cosciente? Non ha anche quest'ultima il diritto di non subire violenze inutili e indesiderate?

Sino a quando a queste domande non saranno date risposte razionali, chiare e convincenti da parte vitalista, dovere dei laici e dello Stato è di proteggere se stessi dal linguaggio eversivo del fanatismo religioso e i diritti giuridicamente acquisiti dei cittadini Englaro dai ripetuti tentativi di boicottarli.

*Dipartimento di Filosofia
Università di Pisa
Consulta di Bioetica